

THEODOR HAECKER: *Tag - und Nachtbücher, 1939-1945*, un vol. pag. 308, Muenchen, Hegner-Bücherei J. Kösel, 1947.

Ho conosciuto l'autore di questo volume ai tempi, oramai lontani, dei miei studi a Monaco e più volte con lui, oltre che di problemi scientifici e filosofici, ho parlato e discusso di religione. Partito da Monaco, i rapporti divennero sempre più tenui. Lessi, inviati dall'autore, alcuni dei suoi più significativi libri: *Virgilio padre dell'Occidente; Cristianesimo e cultura; Il Cristo e la storia*. Quando T. Haecker simpatizzò con Kierkegaard e ne subì l'influenza, quale appare evidente nel volume *Sörn Kierkegaard und die Philosophie der Innerlichkeit*, ovvero nell'opera *Die Begriff der Wahrheit beim S. Kierkegaard*, gli scrissi per dirgli il mio dissenso; le mie osservazioni mi procurarono il vantaggio di riceverne una lunga lettera filosofica che purtroppo, come molte altre cose preziose, fu distrutta dal bombardamento del 1943.

Però il lettore comprenderà con quale profonda commozione ho letto questo libro, per tanti aspetti simile ad uno ben noto di Kierkegaard, ma per molti altri ben dissimile, perchè T. Haecker non era esistenzialista.

Il volume ci dice, quasi giorno per giorno, dal 1939 al 1945 i pensieri, i sentimenti dell'autore che assiste, da cristiano, alla spaventosa tragedia non solo del suo paese, ma di tutto il mondo. Th. Haecker assiste al crollare dei valori morali, religiosi, culturali per riconoscere che una sola salvezza è possibile per salvare il mondo dalla apostasia dei valori spirituali: ritornare a Cristo, vera fonte di vita.

Il manoscritto di questo volume ha avuto una storia tipica. Quando gli studenti di Monaco nel 1943 si rivoltarono alla dittatura di Hitler, i poliziotti della Gestapo nel frugare le varie case, invasero anche quelle di Haecker. Il manoscritto, chiuso in una copertina, giaceva su un sofà. Mentre i poliziotti frugavano armadi, scaffali, libri, ogni cosa, non videro il fascicolo. Entrò improvvisamente nella camera la figlia del filosofo, che si impadronì del fascicolo e se ne partì dicendo che doveva andare a prendere la sua lezione di musica; la giovane signorina mise nella copertina, al posto del manoscritto, della musica e perciò salvò il prezioso documento portandolo nella casa di un parroco amico.

Purtroppo Teodoro Haecker non vide stampata questa sua testimonianza di vita e questa sua profezia della catastrofe tedesca ed europea; morì ai 9 di aprile del 1945. Nessuna istituzione ufficiale annunciò la sua morte.

Ma il filosofo rivive nella mente e nel cuore di molti con questo volume che è una testimonianza della tragedia che noi vivemmo e della coraggiosa coerenza ai principi di alcune menti elette.

Il lettore constaterà leggendo il volume che la filosofia è vita e insegna a vivere.

P. A. GEMELLI O.F.M.

L. B. GEIGER, O.P.: *La participation dans la philosophie de S. Thomas d'A.*, un vol. in 8°

grande, di pagg. 496 (Bibl. Thomiste, Le Saulchoir, XXIII), Paris, Vrin, 1942.

Analogamente a quanto è stato fatto dal Fa- bro (qui sovente citato), l'A. ci offre un ripensamento della sintesi tomistica in base al concetto di partecipazione, « tema essenziale del pensiero di S. Tomaso » (pag. 7). Tutto il grosso volume (e noi crediamo ad una possibile ed utile riduzione, eliminando le ripetizioni e meglio amalgamando le parti) svolge questa tesi: S. Tomaso si è trovato di fronte, storicamente, due sistemi della partecipazione, facienti capo a due concetti irriducibili, chiamati dall'A. l'uno la partecipazione per composizione (di soggetto ricevente e forma ricevuta), l'altro partecipazione per similitudine o per gerarchia formale. S. Tomaso attribuiva la paternità del primo a Platone, del secondo a S. Agostino, S. Dionigi e Aristotele stesso; ma non ha scelto nessuno dei due, perchè sbattevano contro scogli che egli assolutamente intendeva evitare: realismo esagerato (1° sistema) e mancanza di costruzione rigorosa (*scientia* in senso aristotelico, il 2°). Li ha invece criticati e ridotti in una sintesi nuova, sua. Questa è la tesi del G.

Ora eccone lo svolgimento: la posizione del problema per S. Tomaso è ricavata dal commento all'opuscolo boeziano *De Hebdomadibus* (pagg. 36-76). La trattazione poi si divide in due libri: il primo (pagg. 77-310) espone partitamente le due filosofie della partecipazione come si offrivano all'Aquinate, col loro sistema del mondo (metafisica) e della conoscenza (logica). Tutt'e due agli occhi di S. Tomaso insufficienti e inaccettabili, perchè sofferenti del medesimo difetto radicale: la non distinzione dell'ordine reale e dell'ordine logico; distinzione che Aristotele ha scoperto coll'astrazione, e che S. Tomaso non vorrà mai compromettere. Perciò il problema per lui di vedere « che cosa può sussistere della partecipazione dopo la scoperta dell'astrazione... La sintesi deve farsi quindi sull'esame della conoscenza umana e sul valore oggettivo delle sue affermazioni nei differenti ordini della realtà... Così S. Tomaso ha fatto opera di filosofo, non di compilatore » (pag. 306-307).

Il libro secondo (pagg. 311-456) ci presenta appunto la sintesi nuova di S. Tomaso, che si coglie anzitutto nella sua teoria dell'essere e dei trascendentali, indi nella dialettica dei gradi dell'essere, poi nella struttura metafisica del mondo (essenze partecipate); e ancora nella noetica (studio dei modi essenziali della conoscenza: umana, angelica, divina) e finalmente nella logica, a bella posta collocata ultima, avendo perso finalmente il primato di cui godeva indisturbata nei due sistemi criticati, grazie all'indistinzione di cui sopra. S. Tomaso ha così ritrovato il senso autentico della iniziativa di Aristotele: la coraggiosa affermazione della dualità del logico e del reale, e l'ha spinta finanche dove Aristotele non era arrivato, alla nostra conoscenza degli spiriti puri e dell'Essere Primo (pag. 449). Così Aristotele sarà sorpassato, non tradito.

Raccogliamo le conclusioni generali: 1°) La filosofia di S. Tomaso, a giusto titolo chiamata filo-